

La fine ingloriosa di un ex municipalizzata, vanto della città di Brescia A2A in affari con il “re della monnezza” di Roma, Cerroni

A questo punto c'è davvero da **chiedersi dove stia andando A2A**. E' ormai chiaro che si tratta di un “mostro” da quando è stata privatizzata e collocata in borsa: formalmente controllata da Enti pubblici, Comune di Brescia e di Milano, ma da tempo mossa dall'unico obiettivo che guida le società quotate, ovvero **il massimo profitto** per soddisfare la sete di guadagni degli azionisti.

La misura dello **snaturamento** fu plasticamente rappresentata da una mail intercorsa tra dirigenti A2A pubblicata da Walter Ganapini su “Il fatto quotidiano” del 17 aprile 2012, e mai smentita: “Per tua conoscenza, il ragionamento banale e semplice è questo: se **i rifiuti sono il nostro oro**, perché A2A dovrebbe fare attività per ridurli?” (<http://www.ambientebrescia.it/InceneritoreCrisi2012.pdf>).

Più o meno le stesse parole usate dal pentito di Camorra Nunzio Perrella il 17 novembre 2016 alla trasmissione di Rai2 Nemo: “...io faccio la monnezza. **Perché la monnezza è oro**”

E così, per alimentare l'inutile terza linea, si devono rastrellare rifiuti speciali da tutta Italia, compresi alcuni provenienti dalle **ecoballe della Campania**, ricorrendo nel 2014 ad una **stravagante triangolazione** con due “impianti di trasferimento intelligente” sempre di A2A in provincia di Pavia.

(<http://www.ambientebrescia.it/Inceneritore2016EcoballeTerzaLineaForum.pdf>).

Inoltre, sempre in quel periodo, delle partite di scarto cartiera, detto *pulper*, pur **non essendo idonee ad essere incenerite per gli inquinanti contenuti** ai sensi della normativa, sarebbero state conferite all'inceneritore A2A dalla 3F Ecologia. La vicenda è oggetto di **un'indagine penale della magistratura toscana** anche perché alcune ditte di trasporto sarebbero state vicine al **clan dei Casalesi**.

(<http://www.ambientebrescia.it/InceneritorePulperTarocco2016.pdf>).

Ed infine, ora emerge che **A2A si è messa in affari con Manlio Cerroni, il “re della monnezza” di Roma.**



Chi è Manlio Cerroni?

E' noto che, attraverso il gruppo Systema Cerroni, gestisce pressoché l'intera partita dei **rifiuti speciali pericolosi** lombardi con la piattaforma Ecoservizi di Brescia e la discarica Valseco di Montichiari.

Nel panorama nazionale delle imprese che fanno affari con i rifiuti, **Manlio Cerroni**, romano, è un personaggio unico: nato come giovane imprenditore della monnezza nell'immediato dopoguerra, per oltre sessant'anni è stato monopolista del settore nel Lazio, creatore e gestore della più grande discarica d'Europa per rifiuti urbani, **Malagrotta**, ed ancora oggi, ormai novantenne, caparbiamente impegnato in prima linea nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti. Insomma, ha pienamente meritato **il titolo di “re della monnezza”** e la sua presenza, oggettivamente “ingombrante”, com'è noto, sta creando non poche difficoltà alla nuova giunta Raggi di Roma ed all'attuazione di un programma radicalmente innovativo nel settore rifiuti della Capitale.

Manlio Cerroni ha, inevitabilmente, **una lunga storia di percorsi controversi**: la sua attività nel campo dei rifiuti occupò, ad esempio, **uno spazio rilevante nella seduta del 29 marzo 2010 della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite** ad esso connesse, presieduta da Massimo Scalia; **incrociò sanzioni da parte dell'Unione europea**: il 15 ottobre 2014, la Corte di Giustizia europea ha condannato l'Italia, con una sentenza, per aver violato, nella discarica di Malagrotta, appartenente al gruppo di Cerroni, e in altri sei siti in Lazio, le direttive Ue sul trattamento dei rifiuti (1999/31/Ce e 2008/98/Ce).

Inoltre sta affrontando, bisogna riconoscere “a testa alta”, la madre di tutte le inchieste sul suo conto, quella che lo portò agli arresti domiciliari nel gennaio 2014. Nelle vicende, il pubblico ministero, citava anche Brescia, perché il dirigente dell'Arpa di Roma, che avrebbe avuto il compito di controllare l'attività di Cerroni, quando, nel 2008, venne assunto dall'Arpa, lavorava già da tre anni per la Systema Ambiente srl, società che gestisce appunto la discarica Valseco di Montichiari, e avrebbe continuato a farlo fino al 2010. Scrive il gip nell'ordinanza, pubblicata dallo stesso Cerroni: «Percepiva dalla Systema Ambiente srl, di cui Manlio Cerroni è legale rappresentante e presidente del cda, la somma di 152.000 euro nel 2008 e la somma di 152.000 euro nel 2010 (quale corrispettivo per la carica di direttore tecnico, rivestita peraltro in modo meramente formale dalla data di assunzione dell'incarico in Arpa), mentre nel 2009 percepiva la somma di euro 22.500 dalla Vr Systema Valorizzazione Rifiuti srl in liquidazione, società dallo stesso rappresentata e totalmente partecipata dalla Systema Ambiente srl». Ora si vedrà come questa maxi indagine procederà.

Nel frattempo, notizia recente del 15 luglio 2016, Cerroni sembra destinato a sperimentare tra i primi l'efficacia della nuova legge sugli reati ambientali: infatti è stato rinviato a giudizio per avvelenamento di acque e, soprattutto, per disastro ambientale, per fatti anteriori e posteriori all'entrata in vigore della legge, maggio 2015, che ha introdotto nel codice penale i delitti contro l'ambiente, i cosiddetti “ecoreati”. E' questo l'esito rilevantisimo dell'udienza preliminare dell'ultimo, in ordine di tempo, procedimento penale relativo alla mega discarica di Malagrotta, a Roma. Gli imputati sono il proprietario della stessa discarica, Manlio Cerroni, e un suo collaboratore, accusati, per l'appunto, di aver “avvelenato acque destinate all'alimentazione” e “cagionato un disastro ambientale” consistente nella “alterazione dell'equilibrio di un ecosistema” nonché nella “offesa alla pubblica incolumità”. E', dunque, il primo, concreto, banco di prova dei nuovi strumenti di tutela penale dell'ambiente.

“L'espresso” del 31 dicembre 2016 gli dedica un'inchiesta, Riciclaggi. Cerroni l'Africano, così riassume nel sommario: “Il re della monnezza prende appalti in Senegal. In società con l'Ama. Ma gli impianti non lavorano come previsto. E la municipalizzata romana ci rimette 16 milioni”.

(Si vedano pp. 31-32 del link: <http://www.ambientebrescia.it/TerradeifuochiBrescia2016.pdf>)

Domenica 22 Gennaio 2017 | Corriere della Sera

Primo piano Il futuro dell'ambiente

«Il sito mantovano è un'eredità di Aem»

Roncarì: «Nessun iter in corso ma c'è bisogno di un luogo dove smaltire scarti non termovalorizzabili»



Roncarì
Nel piano industriale di A2A non è prevista l'apertura di discariche

«A2A Ambiente non ha stretto in tempi recenti alcuna joint venture con Systema. La partecipazione al 25% in Ambientale Geo è una vecchia eredità di Ecodeco, acquistata oltre dieci anni fa da Aem (l'ex municipalizzata di Milano, ndr)». Fulvio Roncarì, presidente di A2A Ambiente, ramo green della principale multiutility italiana, spiega così l'intreccio societario che ha portato A2A (controllata al 50% più due azioni dai comuni di Brescia e Milano) a trovarsi in cordata con la società del gruppo Cerroni, nel tentativo di trasformare la cava Pirossina di Castiglione delle Stiviere in discarica. In sintesi: quando nel 2008 Aem Milano si fonde con Asm Brescia per dare vita ad A2A, la multiutility milanese, aveva già rilevato la maggioranza di Ecodeco, che con Bergamo Pulita e Azienda Verde possiede Ambientale Geo.

Il manager conferma che A2A è interessata a trovare un sito dove poter smaltire i rifiuti non termovalorizzabili (ad esempio terre da bonifica, fanghi, ma anche la frazione non recuperabile delle scorie pesanti dell'inceneritore). Ma ad oggi «non è partito alcun iter ufficiale e A2A non ha approvato alcuna operazione al riguardo» aggiunge Roncarì. Questo è vero. Nel sistema informativo di Regione Lombardia non è depositata alcuna richiesta di



discarica per il sito di Castiglione. È altrettanto vero che A2A non può più contare sulla discarica Cava Verde di Montichiari (esaurita). E che l'iter per aprire la discarica Bosco Stella a Castegnato (2 milioni di metri cubi) è finito su un binario morto dopo che nel 2015 la Regione aveva bocciato la domanda, e dopo che lo stesso sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, aveva fatto pressing sulla multiutility affinché rinunciasse ad un ricorso. Roncarì ricorda anche che «al momento nel nostro piano industriale non è prevista alcuna nuova discarica. Non abbiamo trovato le condizioni per poter investire con

successo su un progetto realizzabile». Ma devono appoggiarsi, per certe tipologie di rifiuti, a società terze. È questo passaggio che vorrebbero eliminare. Con la Pirossina? «Se Ambientale Geo dovesse presentare un progetto noi beneficeremmo del 25% della partecipazione».

A2A ad oggi gestisce quattro inceneritori (Brescia, Bergamo, Milano, Acerra) ma nessuna discarica. Anche perché ha sempre detto di voler puntare appunto sulla termovalorizzazione, come fanno i paesi del Nord Europa. Resta il fatto che, numeri alla mano, «in Italia c'è un deficit di capacità di smaltimento sia di rifiuti urbani che

di speciali — aggiunge Roncarì —. Anche se noi cerchiamo di recuperare più materia possibile».

Ma non conviene, a livello d'immagine, vendere questa partecipazione che lega A2A al gruppo Cerroni? «Non è facile vendere un'ex cava se non può essere trasformata in discarica. In passato avevamo firmato un'opzione per realizzare lì un grande parco fotovoltaico. Purtroppo non se ne è fatto nulla». Certo, resta un fatto singolare: quella cava, 20 anni fa, avrebbe dovuto essere ceduta al comune.

P.Gor.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindaco di Medole (Mn) si appella a Comune di Castiglione e Regione

«A rischio l'area di ricarica falda: la si espropri per fare una vasca di laminazione»

«L a cava Pirossina (adiacente alla strada Goitese, ndr) è un'area di ricarica della falda. In zona ci sono i pozzi profondi 170 metri che alimentano gli acquedotti di 100 mila mantovani. Per questo la Regione non può permettere che venga trasformata in una discarica». A parlare è Giambattista Ruzzenenti, sindaco di Medole dal 1985 (con una pausa tra il 2004 e il 2009) che conosce bene la vicenda perché il suo comune confina con la Pirossina. Il cognome, conosciuto tra gli ambientalisti bresciani, non è un caso d'omonimia: l'ecologismo è nel dna di famiglia, visto che Marino (da anni

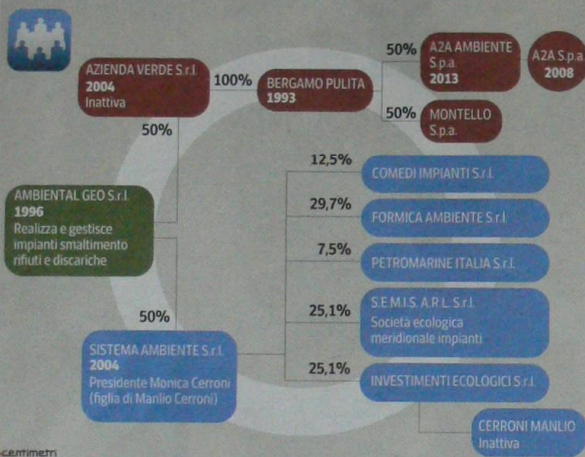
impegnato nelle battaglie contro la Caffaro, l'inceneritore, le discariche) è proprio suo fratello. «Alla Pirossina c'è un terreno ghiaioso, dove l'acqua piovana, scendendo in profondità, viene filtrata e finisce in falda. È impensabile portarci un milione di metri cubi di rifiuti» aggiunge Ruzzenenti (Giambattista): «La regione nel suo piano rifiuti porre emettere un parere escludente a siti di smaltimento; il solo criterio prevalente può tramutarsi in un via libera all'iter Ambientale Geo». Martedì ci sarà un incontro chiave tra l'assessore regionale Claudia Terzi e il presidente della Provincia di Mantova Beniamino Morselli. Il sindaco di

Medole nel frattempo si appella anche al vicino comune di Castiglione: «L'unico modo per chiudere la vicenda è espropriare l'area per realizzarci una grande vasca di laminazione che raccolga le acque meteoriche in caso di piogge eccezionali. Quelle che il 30 luglio 2014 hanno fatto finire sott'acqua Medole. Ci sarebbe anche la motivazione della pubblica utilità». Infine il richiamo all'indagine epidemiologica del dottor Ricci che dieci anni aveva registrato picchi di tumori in zona, più ci si avvicinava a Montichiari, regno delle discariche: «È una beffa realizzarne un'altra a soli 8 chilometri».

(p.g.)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che senso ha per A2A mettersi in affari con un imprenditore con un simile curriculum?

L'intreccio societario



120.000 m²
Area interessata

1 milione m³
Capacità potenziale di rifiuti

LA CRONISTORIA

- 1995** Estivazione ditta Mazzi Impresa Generale Costruzioni, con clausola di cessione dell'area al Comune
- 1997** La regione autorizza un impianto di smaltimento rifiuti speciali autorizzazione annullata dal Tar di Brescia nel 2000 su ricorso di Comune, Provincia, imprenditori (tra cui Golden Lady e Amica Chips). Nel 2004 il Consiglio di Stato respinge ricorsi di Regione e Ambiental Geo
- 1998** Area venduta alla Ambiental Geo per 570 milioni di lire
- 2000** Comune approva la realizzazione di un centro sportivo
- 2005** Il Tar di Brescia rigetta il ricorso di Ambiental Geo
- 2007** La Blue Service s.r.l. chiede di realizzare una discarica di rifiuti inerti, altra bocciatura del Tar
- 2017** Gli enti locali chiedono a Regione Lombardia un parere escludente per una nuova discariche sul sito

La storia

I ricorsi degli enti

La grande lotta (vinta più volte) contro le scorie

Si potrebbe scrivere un libro sulla vicenda della cava Pirossina. Con relativo (almeno fino ad oggi) happy end. Già, perché enti locali, comitati ambientalisti e anche noti imprenditori mantovani già vent'anni fa si unirono nella lotta contro l'arrivo di rifiuti nel loro territorio — cosa mai vista nel Bresciano — e hanno vinto i ricorsi al Tar e al Consiglio di Stato. Anche contro la Regione che il 19 dicembre 1997 (assessore all'Ambiente era Franco Nicolì Cristiani, Forza Italia) aveva autorizzato proprio l'Ambiental Geo a realizzare un impianto di smaltimento rifiuti speciali. Tutto inizia nel 1995, quando la ditta Mazzi Impresa Generale Costruzioni inizia ad estrarre sabbia e ghiaia da un terreno di 120mila metri quadrati, con la clausola che l'area verrà poi ceduta al comune di Castiglione delle Stiviere. Ma un buco così grande è ottimale per smaltire rifiuti. E nel 1998, in barba agli accordi scritti, il sito viene venduto per 570 milioni di vecchie lire proprio all'Ambiental Geo. Mentre l'amministrazione comunale nel 1999 destina quel sito ad area pubblica e l'anno dopo approva un progetto per realizzare un centro sportivo e un parco. Ma i privati non cedono e chiedono al Tar di Brescia di annullare quei provvedimenti. I giudici daranno invece ragione al Comune. Epocale anche la lotta di Comune, Provincia, ambientalisti e imprenditori locali (Golden Lady, Amica Chips, Barilla, Fattorie del Garda, Spillers Food, Pata, Bassi) contro la Regione, che all'epoca voleva a tutti i costi autorizzare l'arrivo dei rifiuti. Un secondo tentativo (anche questo affossato) viene avanzato nel 2007 dalla Blue Service, che chiedeva di poter portare nel sito scorie edili e rifiuti inerti. Ora c'è da capire se i vincitori delle precedenti due battaglie sono intenzionati ad iniziarne una terza. (p.gor.)

Systema (Cerroni) e società di A2A «puntano» alla discarica Pirossina

A 8 chilometri da Montichiari potrebbe ospitare 1 milione di mc di rifiuti

Lo spazio

● La cava Pirossina di Castiglione



potrebbe diventare una discarica dove smaltire un milione di metri cubi di rifiuti speciali

Una domanda ufficiale protocollata in Regione e in Provincia di Mantova non c'è. Ma la Ambiental Geo, una società partecipata da Systema Ambiente (gruppo Cerroni) ed

escludente all'apertura di un sito di smaltimento rifiuti, a causa delle criticità ambientali dell'area. «È zona di ricarica della falda, che alimenta gli acquedotti di soomila mantovani» sostengono i consiglieri regionali Marco Carra (Pd) e Andrea Fiasconaro (M5S). Il dato che salta all'occhio però è la singolare «alleanza bresciana» tra i potenziali beneficiari della discarica: Systema, presieduta da Monica Cerroni (figlia di Manlio, dominus dell'immondizia romana, per la quale ha avuto più di un guaio con la giustizia) e A2A Ambiente, costola fondamentale della prima multiutility italiana (con sede a Brescia). A far loro da trade d'union è la stessa «fame» di discariche, necessarie ai loro cicli produttivi. Systema gestisce l'Ecoservizi di Buffalora, dove tratta 250mila tonnellate l'anno di rifiuti speciali e pericolosi provenienti da tutta Italia. L'impianto è finito sotto sequestro per smaltimento illecito nel giugno 2014, poi dissequestrato, fino a che il procedimento giudiziar-

io è stato archiviato a marzo 2016 perché i rifiuti «non venivano trattati in maniera conforme dalle autorizzazioni ambientali». Di Systema è anche la discarica Vals. Eco di Montichiari (1,8 milioni di mc) che però è in via d'esaurimento. E come si sa, a Montichiari non sarà possibile aprire altre discariche o ampliare le esistenti (come chiesto da Systema): lo vieta la legge regionale che ha introdotto l'indice di pressione ambientale, il quale impone un massimo di 16mila tonnellate di scorie per chilometro quadrato. Limite ampiamente superato a Montichiari.

Anche A2A nel Bresciano ha sempre avuto la sua discarica di riferimento, che oggi non ha più: prima Bosco Sella a Castegnato, poi Cava Verde a Montichiari (ora esaurita). Tramontato — per l'opposizione degli enti, a partire dal comune di Brescia — il progetto di realizzare un'altra discarica a Castegnato, ora è in cerca di un sito dove smaltire quei rifiuti che non possono finire nel termovalorizzatore. Ecco allora l'in-

teresse per quel grande cratere a Castiglione delle Stiviere, dove già 19 anni fa la Ambiental Geo provò ad aprire una discarica. Ma l'autorizzazione della Regione venne affossata dalla giustizia amministrativa, alla quale erano ricorsi enti locali, comitati ed imprenditori della zona (su tutti Golden Lady e Amica Chips). Ambiental Geo (società che realizza e gestisce impianti di smaltimento rifiuti, anche conto terzi) ha sede legale in via del Santi a Brescia. Stesso indirizzo di Systema Ambiente, che infatti la controlla per il 50%. L'altra metà è di Azienda Agricola Verde (costituita nel 2004 e ufficialmente inattiva) che a sua volta è controllata al 100% da Bergamo Pulita, la quale a sua volta è controllata per metà da Montello Spa e per metà da A2A Ambiente. La società della multiutility bresciano-milanesa, se aprirà la discarica, avrà diritto al 25% delle quote.

Pietro Gorlani
pgorlani@corriere.it

La vicenda

● Proprietaria del sito è l'Ambiental Geo, i cui soci sono Systema Ambiente (possiede una discarica a Montichiari che è in via d'esaurimento) e — tramite due società intermedie — A2A Ambiente, in cerca di una discarica per rifiuti non termovalorizzabili

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

Da cava a discarica: Systema, A2A e il caso Pirossina

Oggi, 10:16



Un'ex cava nella campagna di **Castiglione delle Stiviere**. Si chiama **Pirossina** ed è qui, a pochi chilometri da **Montichiari** e **Carpinedolo**, che la **Ambiental Geo** ha provato in passato a realizzare una discarica. Il progetto è già stato fermato una volta, tra la fine degli anni Novanta e la prima metà dei Duemila, e si trova ora in una sorta di limbo. Non c'è, perché è stato ritirato nel 2008 per ulteriori approfondimenti, ma continua a preoccupare chi vive in zona.

La società proprietaria dell'area è riconducibile al gruppo **Systema Ambiente**, che fa capo a **Manlio Cerroni**, uno dei principali imprenditori italiani nel settore rifiuti (suo, tra gli altri, anche il grande impianto romano di Malagrotta) coinvolto in diverse inchieste giudiziarie sulla gestione della spazzatura, e a **A2A**.

La multiutility è presente nell'azionariato attraverso la partecipazione al 50% detenuta da A2A Ambiente all'interno di **Bergamo Pulita**, detentrica a sua volta del 100% di **Azienda Verde**, titolare del 50% dell'**Ambiental Geo** assieme, appunto, a Systema.

Determinante per l'eventuale ripresa dell'iter è il parere che la Regione darà in merito alla richiesta del comune di Castiglione di escludere definitivamente la possibilità di realizzare nell'area impianti di smaltimento di rifiuti. Tra i principali argomenti dell'amministrazione del paese mantovano, vi sono i **rischi per la falda**.

Ora che nel territorio di Montichiari è sempre più difficile realizzare nuove discariche – il Consiglio di Stato ha di recente confermato la validità dell'indice di pressione introdotto dalla Lombardia – Castiglione vuole evitare che si possano realizzare discariche semplicemente **spostando l'obiettivo pochi chilometri più a sud**.

A2A, proprietaria proprio a Montichiari di un impianto in cui sono stati smaltiti **3,5 milioni di metri cubi di rifiuti solidi urbani**, e Systema, che nel territorio monteclarese ha accumulato **2,9 milioni di rifiuti speciali**, hanno già fatto le loro mosse in tal senso. Ora l'attenzione è concentrata sulle decisioni della Regione.

<http://www.giornaledibrescia.it/bassa/da-cava-a-discarica-systema-a2a-e-il-caso-pirossina-1.3144519>